



L'uomo mortale
innalzato
a dignità perenne

Itinerario Liturgico
Avvento-Natale

L'UOMO MORTALE INNALZATO A DIGNITÀ PERENNE

INTRODUZIONE

Il tempo di Avvento e il tempo di Natale aprono l'anno liturgico facendo rivivere ai credenti il grande Mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Il piccolo itinerario biblico-liturgico-patristico che proponiamo prevede sette brevi catechesi, quattro per il tempo di Avvento, tre per il tempo di Natale.

Ogni scheda prende avvio dalla preghiera *Colletta* che "riunisce" i motivi teologici ed eucologici dominanti della celebrazione liturgica. Al centro della catechesi c'è un piccolo brano significativo della Parola di Dio. La riflessione si amplia e si conclude con un commento alla Parola tratto da uno dei grandi Padri della Chiesa.

Il tema dominante che guida l'itinerario e costituisce anche il titolo della piccola raccolta è tratto dal *Prefazio di Natale III* che mette a fuoco il risvolto propriamente umano del mistero dell'incarnazione. Dice:

*In Cristo oggi risplende in piena luce
il misterioso scambio che ci ha redenti:
la nostra debolezza è assunta dal Verbo,
l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne
e noi, uniti a te in comunione mirabile,
condividiamo la tua vita immortale.*

Non si mediterà in effetti mai abbastanza sull'ineffabile abbassamento del Verbo di Dio che si fa uomo e sulla infinita dignità a cui l'uomo è innalzato nel mistero del Natale. Davvero mirabile è lo scambio che ci ha resi figli di Dio, partecipi della sua stessa natura divina. Quale non dovrebbe essere il nostro impegno per rispondere a tanto dono! Egli ci chiama ad una nuova vita, pienamente incarnata nell'umano, ma che ha come orizzonte la stessa santità di Dio.

I SETTIMANA DI AVVENTO

“ANDATE INCONTRO AL CRISTO CHE VIENE”

Colletta

*O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà di andare incontro
con le buone opere al tuo Cristo che viene,
perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

Avvento non è solo attesa, è volontà di muovere incontro, di “prendere l’iniziativa” – come dice Papa Francesco – per accogliere il Cristo che viene.

Egli viene incontro ad ogni persona umana. Egli si muove per primo. Per primo Dio ci ha pensato, desiderato, amato. Egli per primo ci è venuto incontro per rialzarci quando siamo caduti.

Ma anche noi, e solo noi, possiamo rispondere al suo amore andandogli incontro. Noi, noi soli possiamo, se lo vogliamo, alzarci per rispondere alla sua chiamata: con la volontà e con le buone opere.

La Parola per noi

Santi e irreprensibili davanti a Lui nella carità

“Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi” (1 Ts 3, 12).

L'insegnamento dei Padri

Le due venute del Signore

Due sono le discese (del Cristo) nella storia. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso... Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti.

Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto. Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di gloria.

Perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda.

Allora in un disegno di amore misericordioso venne per istruire gli uomini con dolce fermezza, ma alla fine tutti, lo vogliono o no, dovranno sottomettersi per forza al suo dominio regale.

Anche Paolo parla di queste due venute scrivendo a Tito in questi termini: "È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo" (Tt 2, 11-13). Vedi come ha parlato della prima venuta ringraziandone Dio? Della seconda invece fa capire che è quella che aspettiamo.

Questa è dunque la fede che noi proclamiamo: credere in Cristo che è salito al cielo e siede alla destra del Padre. Egli verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti. E il suo regno non avrà fine.

Verrà dunque, verrà il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; verrà nella gloria alla fine del mondo creato, nell'ultimo giorno. Vi sarà allora la fine di questo mondo, e la nascita di un mondo nuovo.

(Dalle Catechesi di san Cirillo di Gerusalemme, 15)

II SETTIMANA DI AVVENTO

“SORGI, GERUSALEMME, E GUARDA VERSO ORIENTE”

Colletta

*Dio grande e misericordioso,
fa' che il nostro impegno nel mondo
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio,
ma la sapienza che viene dal cielo
ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.
Egli è Dio, e vive e regna con te...*

Nel cammino verso il Signore che viene abbiamo bisogno di una luce che ci guidi: questa è la sapienza che viene dall'alto. Non una sapienza umana, ma la luce che viene da Dio, fatta di mitezza e di bontà. Questa sapienza può guidarci ogni giorno ad abbassare i monti della superbia e a colmare le valli della debolezza con una rinnovata fiducia in Dio.

La Parola per noi

Preparate la via al Signore

Egli (Giovanni il Battista) percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

“Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!” (Lc 3,2.6)

L'insegnamento dei Padri

Il Signore viene ogni giorno

Conosciamo una triplice venuta del Signore. Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini. Nell'ultima venuta "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (Lc 3, 6). Occulta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono salvate.

Questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione.

Ascoltate lui: "Se uno mi ama, – dice – conserverà la mia parola: e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui" (cf Gv 14, 23). Poiché sono beati coloro che custodiscono la parola di Dio, tu custodiscila in modo che scenda nel profondo della tua anima e si trasfonda nei tuoi affetti e nei tuoi costumi. Nutriti di questo bene e ne trarrà delizia e forza la tua anima. Non dimenticare di cibarti del tuo pane, perché il tuo cuore non diventi arido e la tua anima sia ben nutrita del cibo sostanzioso.

Se conserverai così la parola di Dio, non c'è dubbio che tu pure sarai conservato da essa. Verrà a te il Figlio con il Padre, verrà il grande Profeta che rinnoverà Gerusalemme e farà nuove tutte le cose. Questa sua venuta intermedia farà in modo che "come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste" (1 Cor 15, 49). Come il vecchio Adamo si diffuse per tutto l'uomo occupandolo interamente, così ora lo occupi interamente Cristo, che tutto l'ha creato, tutto l'ha redento e tutto lo glorificherà.

(Dai Discorsi di san Bernardo Abate, Disc. 5 sull'Avvento)

III SETTIMANA DIAVVENTO

“**RALLEGRATEVI NEL SIGNORE SEMPRE!**”

Colletta

*Guarda, o Padre, il tuo popolo,
che attende con fede il Natale del Signore,
e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza
il grande mistero della salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

La gioia è la vita ritrovata, la gioia è il primo frutto della salvezza. Per questo la Chiesa ci esorta a celebrare il Natale del Signore “con rinnovata esultanza” e l’Apostolo ci invita a “rallegrarci nel Signore sempre”.

L’incontro con il Signore non si esaurisce in un momento, non è fermo a una fase soltanto della nostra vita. Sempre possiamo rinnovare l’incontro con Lui nell’intimo di noi stessi, anche se cambiano le situazioni, i problemi, le difficoltà che dobbiamo affrontare. Egli è vicino sempre! E sempre l’incontro con Lui è fonte di gioia.

La Parola per noi

Egli ti rinnoverà con il suo amore

*Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!*

Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

*Re d’Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.*

*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: “Non temere, Sion, non lasciarti cadere
le braccia!*

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.

*Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia” (Sof 3, 14-17).*

L'insegnamento dei Padri

Il Signore è vicino!

L'Apostolo ci comanda di rallegrarci, ma nel Signore, non nel mondo. Quindi abbia il sopravvento la gioia nel Signore, finché non sia finita la gioia nel mondo. Cresca sempre più la gioia nel Signore, mentre la gioia nel mondo diminuisca sempre finché sia finita. E noi affermiamo questo, non perché non dobbiamo rallegrarci mentre siamo nel mondo, ma perché, pur vivendo in questo mondo, ci ralleghiamo già nel Signore.

Ma qualcuno potrebbe obiettare: Sono nel mondo, allora, se debbo gioire, gioisco là dove mi trovo. Ma che dici? Perché sei nel mondo, non sei forse nel Signore?... Colui che è dappertutto, dove non è? Forse che l'Apostolo non ci esortava a questo quando insegnava: "Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla"? (Fil 4, 5-6). È una ineffabile realtà questa: ascese sopra tutti i cieli ed è vicinissimo a coloro che si trovano ancora sulla terra.

Chi è costui, lontano e vicino al tempo stesso, se non colui che si è fatto prossimo a noi per la sua misericordia? Tutto il genere umano è quell'uomo che giaceva lungo la strada semivivo, abbandonato dai ladri. Il sacerdote e il levita, passando, lo disprezzarono, ma un samaritano di passaggio gli si accostò per curarlo e prestargli soccorso. Lontano da noi, immortale e giusto, egli discese fino a noi, che siamo mortali e peccatori, per diventare prossimo a noi...

Perciò, fratelli, ralleghiatevi nel Signore, non nel mondo; cioè ralleghiatevi nella verità, non nel peccato; ralleghiatevi nella speranza dell'eternità, non nei fiori della vanità. Così ralleghiatevi: e dovunque e per tutto il tempo che starete in questo mondo, "il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla".

(Dai Discorsi di Sant'Agostino Vescovo, Disc. 171)

IV SETTIMANA DI AVVENTO

“ECCO, IO VENGO PER FARE LA TUA VOLONTÀ”

Colletta

*Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
tu, che nell'annuncio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

La Incarnazione fu un atto di estremo abbassamento del Figlio di Dio che si rese totalmente obbediente al Padre per la nostra salvezza. Anche Maria imitò l'obbedienza del Figlio e si fece “serva del Signore”. Noi per la Grazia del Padre possiamo imitare nella nostra vita l'obbedienza del Figlio e di Maria aderendo con tutto noi stessi alla volontà di Dio per noi.

La Parola per noi

Maria si alzò e andò in fretta verso la montagna

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1, 39-45).

L'insegnamento dei Padri

Il mondo attende la risposta di Maria

Il mondo attende la tua risposta

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta: deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.

Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola: di' la tua parola umana e concepisci la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna.

Perché tardi? Perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia che, mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Lèvati su, corri, apri! Lèvati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

“Eccomi, dice, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1, 38).

(Dalle Omelie sulla Vergine Madre di San Bernardo Abate, Om. 4)

NATALE DEL SIGNORE

RICONOSCI, O UOMO, LA TUA DIGNITÀ!

Colletta

*Signore, Dio onnipotente,
che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo,
fa' che risplenda nelle nostre opere
il mistero della fede che rifulge nel nostro spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

L'uomo porta in se stesso l'impronta del Creatore: è una creatura intelligente, libera e amante. Ma ancora più grande è la dignità a cui Dio lo ha innalzato oggi nel Natale del suo Figlio. Facendosi uomo il Verbo di Dio ha avvolto la creatura umana di una luce nuova, le ha dato il potere di diventare Figlio, partecipe della stessa natura di Dio! È un mistero grande che deve risplendere da oggi nella nostra vita.

La Parola per noi

Oggi è nato per noi un Salvatore potente, Cristo Signore

*Figlio mio,
quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro,
e il suo amore per gli uomini,
egli ci ha salvati,
non per opere giuste da noi compiute,
ma per la sua misericordia,
con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo,
che Dio ha effuso su di noi in abbondanza
per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,
affinché, giustificati per la sua grazia,
diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna (Tt 3, 4-7).*

L'insegnamento dei Padri

Riconosci la tua dignità e non voler tornare all'abiezione di un tempo!

Il Figlio di Dio giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Di questa opera ineffabile dell'amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo (cf Ef 2, 5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani. Deponiamo dunque "l'uomo vecchio con la condotta di prima" (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio.

(Dai Discorsi di San Leone Magno, Disc. I per il Natale)

EPIFANIA

GUIDATI DALLA STELLA

Colletta

*O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella,
hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio,
conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede,
a contemplare la grandezza della tua gloria.*

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

L'Epifania celebra la manifestazione del Signore a tutti i popoli. Facendosi uomo e nascendo da Maria, l'invisibile immenso inconoscibile Dio si è fatto visibile. È questo il grande mistero della fede cristiana. Dio si è fatto incontro all'uomo per saziare la sua fame di felicità e di amore.

La Parola per noi

I Magi riconobbero nel bambino deposto nella mangiatoia accanto a Maria sua madre la singolare manifestazione del mistero di Dio.

... Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2, 10 - 11).

L'insegnamento dei Padri

Seguire con tutte le forze la grazia che invita tutti a Cristo

La Provvidenza misericordiosa, avendo deciso di soccorrere negli ultimi tempi il mondo che andava in rovina, stabilì che la salvezza di tutti i popoli si compisse nel Cristo. Un tempo era stata promessa ad Abramo una innumerevole discendenza che sarebbe stata generata non secondo la carne, ma nella fecondità della fede: essa era stata paragonata alla moltitudine delle stelle perché il padre di tutte le genti si attendesse non una stirpe terrena, ma celeste. Entri, entri dunque nella famiglia dei patriarchi la grande massa delle genti, e i figli della promessa ricevano la benedizione come stirpe di Abramo, mentre a questa rinunziano i figli del suo sangue. Tutti i popoli, rappresentati dai tre magi, adorino il Creatore dell'universo, e Dio sia conosciuto non nella Giudea soltanto, ma in tutta la terra, perché ovunque in Israele sia grande il suo nome (cf Sal 75, 2).

Figli carissimi, ammaestrati da questi misteri della grazia divina, celebriamo nella gioia dello spirito il giorno della nostra nascita e l'inizio della chiamata alla fede di tutte le genti. Ringraziamo Dio misericordioso che, come afferma l'Apostolo, "ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto" (Col 1, 12-13). L'aveva annunciato Isaia: Il popolo dei Gentili, che sedeva nelle tenebre, vide una grande luce e su quanti abitavano nella terra tenebrosa una luce rifulse (cf Is 9, 1). Tutto questo, lo sappiamo, si è realizzato quando i tre magi, chiamati dai loro lontani paesi, furono condotti da una stella a conoscere e adorare il Re del cielo e della terra. Questa stella ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti al Cristo. In questo impegno, miei cari, dovete tutti aiutarvi l'un l'altro. Risplenderete così come figli della luce nel regno di Dio, dove conducono la retta fede e le buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo che con Dio Padre e con lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(Dai Discorsi di san Leone Magno, Disc. 3 per l'Epifania)

BATTESIMO DEL SIGNORE RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO

Colletta

*Padre onnipotente ed eterno,
che dopo il battesimo nel fiume Giordano
proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio,
mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo,
concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito,
di vivere sempre nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

Oggi la Chiesa celebra il Battesimo del Signore, quando Cristo fu proclamato dallo Spirito e dalla voce del Padre Figlio diletto, Figlio amato, mandato per illuminare tutti gli uomini.

La Parola per noi

Tu sei il Figlio mio, l'amato!

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (Lc 3, 21-22).

L'insegnamento dei Padri

Cristo si fa luce e voi siate luce per gli altri!

Cristo nel battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore; Cristo riceve il battesimo, inabissiamoci con lui per poter con lui salire alla gloria. Giovanni dà il battesimo, Gesù si accosta a lui, forse per santificare colui dal quale viene battezzato nell'acqua, ma anche di certo per seppellire totalmente nelle acque il vecchio uomo. Santifica il Giordano prima di santificare noi e lo santifica per noi. Il Battista non accetta la richiesta, ma Gesù insiste. Sono io che devo ricevere da te il battesimo (cf Mt 3, 14), così dice la lucerna al sole, la voce alla Parola, l'amico allo Sposo, colui che è il più grande tra i nati di donna a colui che è il primogenito di ogni creatura,... Gesù sale dalle acque e porta con sé in alto tutto intero il cosmo. Vede scindersi e aprirsi i cieli, quei cieli che Adamo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza, quei cieli preclusi e sbarrati... E lo Spirito testimonia la divinità del Cristo: si presenta simbolicamente sopra Colui che gli è del tutto uguale. Una voce proviene dalle profondità dei cieli, da quelle stesse profondità dalle quali proveniva Chi in quel momento riceveva la testimonianza. Lo Spirito appare visibilmente come colomba e, in questo modo, onora anche il corpo divinizzato e quindi Dio.

Onoriamo dunque in questo giorno il battesimo di Cristo e celebriamo come è giusto questa festa. Purificatevi totalmente e progredite in questa purezza. Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo. Per l'uomo, infatti, sono state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti i misteri della rivelazione. Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli, cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa. Sarete inondati del suo splendore soprannaturale. Giungerà a voi, limpidissima e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio, proveniente dal Dio unico, attraverso Cristo Gesù nostro Signore, al quale vadano gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

(Dai Discorsi di san Gregorio Nazianzeno, Disc. 39 per il Battesimo del Signore)



Diocesi di Conversano-Monopoli

